



Baciato dalla fortuna (2011)

Commedia sopra le righe che guarda alla grande tradizione napoletana.

Un film di Paolo Costella con Vincenzo Salemme, Asia Argento, Nicole Grimaudo, Dario Bandiera, Giuseppe Giacobazzi. Genere Commedia durata 97 minuti. Produzione Italia 2011.

Uscita nelle sale: venerdì 30 settembre 2011

Gaetano, vigile urbano pieno di debiti, sposa una sua amica che ha vinto al superenalotto. Ma non sa che la vincita è andata in beneficenza.

Edoardo Becattini - www.mymovies.it

Gaetano è un povero diavolo di origine napoletana trapiantato a Parma, dove lavora come vigile urbano. Sistematicamente tradito dalla procace compagna Betty con il suo comandante, oppresso da grossi debiti con la banca e vessato da un'ex moglie timorata di Dio a cui deve mesi di alimenti arretrati, Gaetano trova gioia e speranza solo quelle tre volte la settimana in cui può giocare i suoi sei numeri fortunati al lotto. Quando rientra in città Anna, una giovane e petulante psicanalista neo-laureata, questa lo convince, sotto compenso, a diventare suo paziente e come primo impegno gli fa giurare di smettere con le scommesse. Gaetano vorrebbe rompere volentieri la sua promessa, ma non fa in tempo a raggiungere il suo solito ricevitore e perde la giocata. Il giorno dopo, quando scopre che sono usciti proprio i suoi sei numeri, per lo shock sviene e batte la testa. Al suo risveglio, tutta la città è convinta che sia lui il grande vincitore e lo ricopre di attenzioni e di premure, a cominciare da quelle donne che il giorno prima lo disprezzavano. In preda all'amnesia, si convince di poter finalmente condurre una vita da milionario.

Il complesso di Edipo di cui è vittima l'attuale commedia italiana (uccidere i padri cinematografici e accoppiarsi con la madre televisione) chiama continuamente in causa, spesso a sproposito, il fantasma della commedia all'italiana. Nel caso di 'Baciato dalla fortuna', lo spettro si palesa invece proprio grazie a una serie di espliciti riferimenti alla grande tradizione. Salemme e gli altri cinque sceneggiatori (fra cui il regista Costella e Massimiliano Bruno) puntano su quei giocatori incalliti, ometti fragili circondati da personaggi meschini, fedifraghi e millantatori, che popolavano le commedie di Eduardo De Filippo e i racconti di Giuseppe Marotta. La ruota di Napoli permette di estrarre una sceneggiatura drammaturgicamente più complessa, ricca di intrighi, storie e aneddoti secondari, in cui andare a ruota libera con le crudeltà e le idiosincrasie delle eterne maschere italiane. In questo modo, dietro a una commedia dalle vesti nazionali-popolari sulla vanità del gioco e le velleità milionarie in tempi di crisi, si nasconde una farsa da avanspettacolo al di sopra del tempo e dello spazio (poco importa che sia Parma e non Napoli, alla fine), in cui tutti gli attori e i volti televisivi coinvolti giocano ruoli da teatranti.

Qui stanno le virtù ma anche i vizi del film: in questo sembrare approdato al cinema quasi per caso, perché incontrato a metà strada fra l'espansività del teatro popolare e l'umorismo veloce e leggero di un episodio televisivo. La notevole quantità di spunti della storia si regge su una struttura a volte troppo schematica e su una regia che lascia molto all'incontenibilità di Salemme o alle discontinue capacità da caratteristi degli attori coinvolti (ottime quelle di Gassman; sovraccariche quelle di Nicole Grimaudo). Non è un caso che i momenti migliori siano anche quelli in cui il film costruisce delle trasfigurazioni grottesche, come l'entrata in scena di Asia Argento in mezzo a una brace fiammeggiante e a carni sanguinolente, o le distorsioni deliranti di un Salemme che realizza il suo destino di mediocre baciato-braccato dalla sfortuna. Perché sono i momenti in cui la regia dimostra di non essere bendata come la dea della sorte e che, se solo avesse puntato un po' di più sulla messa in scena e un po' meno sulla recita, probabilmente avrebbe fatto jackpot.